Parrocchia S. Giorgio M.
- RIO SALICETO -

IL SEME

Bollettino settimanale di informazione e vita religiosa

www.parrocchiariosaliceto.it

anno XVII n. 12 del 24/03/2024

Parrocchia S. Antonio di P.
- CA' DE' FRATI -

STUPIRSI DI FRONTE A GESÙ CHE TRIONFA SULLA CROCE

Ogni anno questa Liturgia suscita in noi un atteggiamento di stupore: da subito Gesù ci stupisce. La sua gente lo accoglie con solennità, ma Lui entra a Gerusalemme su un umile puledro. La sua gente attende per Pasqua il liberatore potente, ma Gesù viene per compiere la Pasqua con il suo sacrificio. La sua gente si aspetta di celebrare la vittoria sui romani con la spada, ma Gesù viene a celebrare la vittoria di Dio con la croce. Che cosa accadde a quella gente, che in pochi giorni passò dall'osannare Gesù al gridare "crocifiggilo"? Quelle persone *seguivano* più un'immagine di Messia, che non il Messia. Ammiravano Gesù, ma non erano pronte a lasciarsi stupire da Lui. Lo stupore è diverso dall'ammirazione. L'ammirazione può essere mondana, perché ricerca i propri gusti e le proprie attese; lo stupore, invece, rimane aperto all'altro, alla sua novità. Anche oggi tanti ammirano Gesù: ha parlato bene, il suo esempio ha cambiato la storia.... Lo ammirano, ma la loro vita non cambia. Perché ammirare Gesù non basta. Occorre seguirlo sulla sua via, lasciarsi mettere in discussione da Lui: passare dall'ammirazione allo stupore.

E che cosa maggiormente stupisce del Signore e della sua Pasqua? Il fatto che Lui giunge alla gloria per la via dell'umiliazione. Egli trionfa accogliendo il dolore e la morte, che noi, succubi dell'ammirazione e del successo, eviteremmo. Gesù invece – ci ha detto san Paolo – «svuotò se stesso, […] umiliò se stesso». Questo stupisce: vedere l'Onnipotente ridotto a niente.. Vedere il re dei re che ha per trono un patibolo. Vedere il Dio dell'universo spoglio di tutto. Vedere Lui, la bontà in persona, che viene insultato e calpestato. Perché, Signore, ti sei lasciato fare tutto questo?

Lo ha fatto per noi, per toccare fino in fondo la nostra realtà umana, per attraversare tutta la nostra esistenza, tutto il nostro male. Per avvicinarsi a noi e non lasciarci soli nel dolore e nella morte. Per recuperarci, per salvarci. Gesù sale sulla croce per scendere nella nostra sofferenza. Prova i nostri stati d'animo peggiori: il fallimento, il rifiuto di tutti, il tradimento di chi gli vuole bene e persino l'abbandono di Dio. Sperimenta nella sua carne le nostre contraddizioni più laceranti, e così le redime, le trasforma. Il suo amore si avvicina alle nostre fragilità, arriva lì dove noi ci vergogniamo di più. E ora sappiamo di non essere soli: Dio è con noi in ogni ferita, in ogni paura: nessun male, nessun peccato ha l'ultima parola. Dio vince, ma la palma della vittoria passa per il legno della croce. Perciò le palme e la croce stanno insieme.

Chiediamo la grazia dello stupore. La vita cristiana, senza stupore, diventa grigiore. Come si può testimoniare la gioia di aver incontrato Gesù, se non ci lasciamo stupire ogni giorno dal suo amore sorprendente, che ci perdona e ci fa ricominciare? Se la fede perde lo stupore diventa sorda: non sente più la meraviglia della Grazia, non sente più il gusto del Pane di vita e della Parola, non percepisce più la bellezza dei fratelli e il dono del creato.

In questa Settimana Santa, alziamo lo sguardo alla croce per ricevere la grazia dello stupore. San Francesco d'Assisi, guardando il Crocifisso, si meravigliava che i suoi frati non piangessero. E noi, riusciamo ancora a lasciarci commuovere dall'amore di Dio? Perché non sappiamo più stupirci davanti a Lui? Perché? Forse perché la nostra fede è stata logorata dall'abitudine.

Lasciamoci stupire da Gesù per tornare a vivere, perché la grandezza della vita non sta nell'avere e nell'affermarsi, ma nello scoprirsi amati. E la grandezza della vita è proprio nella bellezza dell'amore. Nel Crocifisso vediamo Dio umiliato, l'Onnipotente ridotto a uno scarto. E con la grazia dello stupore capiamo che accogliendo chi è scartato, avvicinando chi è umiliato dalla vita, amiamo Gesù.

Oggi, subito dopo la morte di Gesù, il Vangelo ci svela l'icona più bella dello stupore. È la scena del centurione, che «avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!"». Si è lasciato stupire dall'amore. Ha visto morire Gesù amando, e questo lo stupì. Ecco lo stupore davanti a Dio, il quale sa riempire d'amore anche il morire. In questo amore gratuito e inaudito, il centurione, un pagano, trova Dio. *Davvero era Figlio di Dio!* La sua frase suggella la Passione. Tanti prima di lui nel Vangelo, ammirando Gesù per i suoi miracoli e prodigi, lo avevano riconosciuto Figlio di Dio, ma Cristo stesso li aveva messi a tacere, perché c'era il rischio di fermarsi all'ammirazione mondana, all'idea di un Dio da adorare e temere in quanto potente e terribile. Ora non più, sotto la croce non si può più fraintendere: Dio si è svelato e regna solo con la forza disarmata e disarmante dell'amore.

Fratelli e sorelle, oggi Dio stupisce ancora la nostra mente e il nostro cuore. Lasciamo che questo stupore ci pervada, guardiamo il Crocifisso e diciamo anche noi: "Tu sei davvero il Figlio di Dio. Tu sei il mio Dio".

(Francesco, omelia 28/3/2021, Domenica delle Palme)

CALENDARIO S. MESSE DAL 24 AL 31 MARZO 2024

settimana santa

Sabato 23 Ez 37,21-28 Ger 31,10-13 Gv 11,45-56 *Per riunire insieme i figli di Dio dispersi.*	**ore 8** S. Messa **ore 20.45 VIA CRUCIS per le vie del paese** *(dalla chiesa parrocchiale a p.zza Carducci e rientro)*
Domenica 24 Marzo **DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE** Is 50,4-7 Sal 21 Fil 2,6-11 Mc 14,1-15,47 *La passione del Signore.*	**ore 8** S. Rosario **ore 8.30** Benedizione degli ulivi sul sagrato ingresso in chiesa e S. Messa **ore 10.45 Benedizione degli ulivi** *(ritrovo ore 10.30)* **presso PIAZZA BACCO** (dietro asilo Biagini) **Processione verso la chiesa e S. Messa** **ore 16 - 18.30** Confessioni in chiesa *(saranno presenti due sacerdoti)*
Lunedì 25 Is 42,1-7 Sal 26 Gv 12,1-11 *Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura.*	**ore 8** S. Messa
Martedì 26 Is 49,1-6 Sal 70 Gv 13,21-33.36-38 *Uno di voi mi tradirà… Non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.*	**ore 18 Via Crucis** **ore 18.30** S. Messa *(in suffragio di Luciano Aruta e Nicola)*
Mercoledì 27 Is 50,4-9 Sal 68 Mt 26,14-25 *Il Figlio dell'uomo se ne va, ma guai a quell'uomo dal quale viene tradito!*	**ore 8** S. Messa **ore 20.45 - 22** Confessioni in chiesa *(saranno presenti due sacerdoti)*

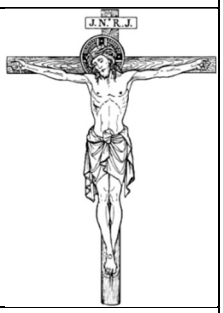
I GESTI DEL TRIDUO PASQUALE

- La sera del **Giovedì Santo** la nostra Comunità cristiana rivivrà nella Messa in Caena Domini delle ore 20.45 quanto avvenne durante l'Ultima Cena. Nel Cenacolo il Redentore volle anticipare, nel Sacramento del pane e del vino mutati nel suo Corpo e nel suo Sangue, il sacrificio della sua vita: egli anticipa questa sua morte, dona liberamente la sua vita, offre il dono definitivo di sé all'umanità.
All'inizio della Messa verranno accolti e collocati nell'apposita cassetta in presbiterio gli olii santi, benedetti la mattina del giovedì santo dal vescovo durante la Messa crismale. Dopo l'omelia avrà luogo il gesto della lavanda dei piedi (quest'anno compiuto dai cresimandi): con tale gesto Cristo, avendo amato i suoi, li amò sino alla fine e lasciò ai discepoli come loro distintivo questo atto di umiltà, l'amore sino alla morte. Al termine della liturgia eucaristica e della comunione, il sacerdote collocherà il Santissimo Sacramento presso l'altare della riposizione (altare mariano). Terminata la Messa (recita di Compieta) e per tutto il giorno seguente siamo invitati a sostare in adorazione del Santissimo Sacramento, rivivendo l'agonia di Gesù.

- Il **Venerdì Santo** è una giornata di penitenza, di digiuno e di partecipazione alla Passione del Signore. Nella celebrazione delle 20.45 ripercorreremo, con l'aiuto della Parola di Dio e dei gesti liturgici, la storia dell'umana infedeltà al disegno divino e riascolteremo il racconto commovente della Passione del Signore. Rivolgeremo poi al Padre celeste la preghiera universale: una lunga "preghiera dei fedeli", che abbraccia tutte le necessità della Chiesa e del mondo. Il diacono poi accoglierà la croce svelata alla porta della chiesa e, con tre soste lungo la navata, la mostrerà ai fedeli. Poi questi potranno venerare la croce attraverso il bacio o un altro gesto di venerazione. Seguirà poi la Comunione eucaristica come di consueto, consumando le sacre specie conservate dalla Messa *in Caena Domini* del giorno precedente. "Prima la croce era simbolo di condanna, oggi è speranza di salvezza. E' diventata sorgente d'infiniti beni; ci ha liberati dall'errore, ci ha riconciliati con Dio, da nemici di Dio ci ha fatti suoi familiari, da stranieri ci ha fatto suoi vicini: questa croce è la distruzione dell'inimicizia, la sorgente della pace, lo scrigno del nostro tesoro".

- Il **Sabato Santo** è giorno in cui la liturgia tace, il giorno del grande silenzio, ed i cristiani sono invitati a custodire un interiore raccoglimento per meglio prepararsi alla Veglia pasquale sostando davanti alla Croce.
Durante la celebrazione delle ore 20.45 i fedeli si raduneranno sul sagrato della chiesa davanti al fuoco. Dopo la benedizione del fuoco, seguirà poi il rito di accensione del cero pasquale (lucernario), l'annuncio pasquale cantato dal diacono e la proclamazione della liturgia della Parola (quattro letture dall'antico testamento, l'epistola e il vangelo, preceduto dal solenne alleluia pasquale). La liturgia battesimale, che segue l'omelia, si svolgerà presso il fonte battesimale. Animati da fede più salda, nel cuore della Veglia pasquale rinnoveremo le promesse del nostro Battesimo. Sperimenteremo così che la Chiesa è sempre viva, si ringiovanisce sempre, è sempre bella e santa, perché poggia su Cristo che, risorto, non muore più. Dopo il rito di aspersione, la celebrazione prosegue poi con la preghiera dei fedeli e quindi con la liturgia eucaristica come di consueto.

TRIDUO PASQUALE

Giovedì 28 **GIOVEDÌ SANTO**	**ore 20.45** **S. MESSA NELLA CENA DEL SIGNORE** **ore 22.15** Compieta
Venerdì 29 **VENERDÌ SANTO** *Giornata di digiuno e astinenza*	**ore 8** Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine **ore 18** Coroncina della Divina Misericordia **ore 20.45** **CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE** **ore 22.15** Compieta 
Sabato 30 **SABATO SANTO** *Giornata di silenzio e preghiera*	**ore 8** Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine **ore 18** Vespri, segue Coroncina della Divina Misericordia **ore 20.45** **VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA** *(partecipando alla veglia pasquale si adempie già al precetto pasquale)*
Domenica 31 Marzo **DOMENICA DI PASQUA** At 10,34a.37-43 Sal 117 Col 3,1-4 Gv 20,1-9 *Egli doveva risuscitare dai morti.*	**ore 8** S. Rosario **ore 8.30** S. Messa **ore 11** **S. MESSA SOLENNE**
Lunedì 1 Aprile At 2,14.22-33 Sal 15 Mt 28,8-15 *Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno.*	**ore 10** S. Messa

Per **offerte** per le necessità della parrocchia
IBAN "*parrocchia san giorgio martire*" IT34Y0200866451000028449535

VACANZA ESTIVA *per tutta la comunità presso l'hotel Relais des alpes**** di* ***Madonna di Campiglio*** *(TN),* ***dal 18 al 23 agosto*** *(5 notti).*
Il costo complessivo per adulto (escluse riduzioni bambini e supp. singola) è di 375€ (pensione completa). Per informazioni e prenotazioni (entro il 1 aprile) fare riferimento a don Stefano o Giorgio Ghizzoni (335311173)

FINE VITA, DICHIARAZIONE DEI VESCOVI DELL'EMILIA – ROMAGNA

Nascere, vivere, morire: tre verbi che disegnano la traiettoria dell'esistenza. La persona li attraversa, forte della sua dignità che l'accompagna per tutta la vita: quando nasce, cresce, come quando invecchia e si ammala. Sperimenta forza e vulnerabilità, intimità e vita sociale, libertà e condizionamenti. Gli sviluppi della medicina e del benessere consentono oggi cure nuove e un significativo prolungamento dell'esistenza. Si profila così la necessità di modalità di accompagnamento e di assistenza permanente verso le persone anziane e ammalate, anche quando non c'è più la possibilità di guarigione, continuando e incrementando l'ampio orizzonte delle "cure", cioè di forme di prossimità relazionale e mediche.

Alla base di questa esigenza ci sono il valore della vita umana, condizione per usufruire di ogni altro valore, che costruisce la storia e si apre al mistero che la abita, e la dignità della persona, in intrinseca relazione con gli altri e con il mondo che la circonda. Il valore della vita umana si impone da sé in ogni sua fase, specialmente nella fragilità della vecchiaia e della malattia. Proprio lì la società è chiamata ad esprimersi al meglio, nel curare, nel sostenere le famiglie e chi è prossimo ai malati, nell'operare scelte di politiche sanitarie che salvaguardino le persone fragili e indifese, e attuando quanto già è normato circa le cure palliative. Procurare la morte, in forma diretta o tramite il suicidio medicalmente assistito, contrasta radicalmente con il valore della persona, con le finalità dello Stato e con la stessa professione medica.

La proposta della Regione Emilia-Romagna di legittimare con un decreto amministrativo il suicidio medicalmente assistito, con una tempistica precisa per la sua realizzazione, presumendo di attuare la sentenza della Corte Costituzionale 242/2019, sconcerta quanti riconoscono l'assoluto valore della persona umana.

Anche noi, Vescovi dell'Emilia-Romagna, pellegrini a Roma alle tombe degli Apostoli, vogliamo offrire un nostro contributo, sulla base della condivisa dignità della persona e del valore della vita umana, rivolgendoci non solo ai credenti ma a tutte le donne e gli uomini.

Esprimiamo con chiarezza la nostra preoccupazione e il nostro netto rifiuto verso questa scelta di eutanasia, ben consapevoli delle dolorose condizioni delle persone ammalate e sofferenti e di quanti sono loro legati da sincero affetto. Ma la soluzione non è l'eutanasia, quanto la premurosa vicinanza, la continuazione delle cure ordinarie e proporzionate, la palliazione, e ogni altra cosa che non procuri abbandono, senso di inutilità o di peso a quanti soffrono. Tale prossimità e le ragioni che la generano hanno radici nell'umanità condivisa, nel valore unico della vita, nella dignità della persona, e trovano sorgente, luce e forza ulteriore in Gesù di Nazareth che, proprio sulla Croce, nella fase terminale della esistenza, ci ha redenti e ci ha donato sua madre, scambiando con Lei, con il discepolo amato e con chi condivideva la pena, parole e un testamento di vita unico, irrinunciabile, non dissimili a quelle confidenze che tanti cari ci hanno lasciato sul letto di morte. Il suo dolore, crudelmente inferto, accoglie ed assume ogni sofferenza umana, innestandola nel mistero di Pasqua, mistero di Morte e di Risurrezione. *(01/03/2024)*

INTERVISTA AL CARD. PAROLIN SULLA GUERRA IN UCRAINA

Eminenza, pare evidente che il Papa chieda un negoziato e non una resa. Ma perché rivolgersi solo a una delle due parti, l'Ucraina e non la Russia? Ed evocare la «sconfitta» dell'aggredito, come motivazione per il negoziato, non rischia di essere controproducente? L'appello del Pontefice è che "si creino le condizioni per una soluzione diplomatica alla ricerca di una pace giusta e duratura". In tal senso è ovvio che la creazione di tali condizioni non spetta solo ad una delle parti, bensì ad entrambe, e la prima condizione mi pare sia proprio quella di mettere fine all'aggressione. La Santa Sede persegue questa linea e continua a chiedere il "cessate il fuoco" — e a cessare il fuoco dovrebbero essere innanzitutto gli aggressori — e quindi l'apertura di trattative. Il Santo Padre spiega che negoziare non è debolezza, ma è forza. Non è resa, ma è coraggio. E ci dice che dobbiamo avere una maggiore considerazione per la vita umana, per le centinaia di migliaia di vite umane che sono state sacrificate in questa guerra nel cuore dell'Europa. Sono parole che valgono per l'Ucraina come per la Terra Santa e per gli altri conflitti che insanguinano il mondo.

Ci sono ancora possibilità di arrivare ad una soluzione diplomatica? Trattandosi di decisioni che dipendono dalla volontà umana, rimane sempre la possibilità di arrivare a una soluzione diplomatica. La guerra scatenata contro l'Ucraina non è l'effetto di una calamità naturale incontrollabile ma della sola libertà umana, e la stessa volontà umana che ha causato questa tragedia ha anche la possibilità e la responsabilità di intraprendere passi per mettervi fine e aprire la strada a una soluzione diplomatica.

La preoccupazione della Santa Sede è una escalation? Lei stesso ne parlava dicendo che «fa paura» l'ipotesi di un coinvolgimento dei Paesi occidentali. La Santa Sede è preoccupata per il rischio di un allargamento della guerra. L'innalzamento del livello del conflitto, l'esplodere di nuovi scontri armati, la corsa al riarmo sono segnali drammatici e inquietanti in questo senso. L'allargamento della guerra significa nuove sofferenze, nuovi lutti, nuove vittime, nuove distruzioni, che si aggiungono a quelli che il popolo ucraino, soprattutto bambini, donne, anziani e civili, vive nella propria carne, pagando il prezzo troppo caro di questa guerra ingiusta.

Francesco ha parlato anche del conflitto israelo-palestinese, evocando la «responsabilità» dei contendenti. Che cosa hanno in comune le due situazioni? Le due situazioni hanno certamente in comune il fatto che si sono pericolosamente allargate oltre ogni limite accettabile, che non si riesce a risolverle, che hanno dei riflessi in diversi Paesi, e che non possono trovare una soluzione senza un negoziato serio. Mi preoccupa l'odio che stanno generando. Quando mai si potranno rimarginare ferite così profonde?. *(12/03/2024)*